

**Premio Gaetano Cozzi per saggi di storia del gioco**

settima edizione, 2023

GESINE SCHUSTER

Tanzende Patrioten? Nationale und internationale Tendenzen des deutschen Gesellschaftstanzes im Übergang vom 18. zum 19. Jahrhundert

24 novembre 2023

Motivazione della Commissione

Il saggio di Gesine Schuster, *Patrioti danzanti? Tendenze nazionali e internazionali del ballo da sala tedesco fra XVIII e XIX secolo*, che introduce il ballo da sala affermandone l'appartenenza al campo della ludicità e sociabilità anche distinguendolo dalla almeno in parte diversa natura della danza teatrale, prosegue nel sostenere la rilevanza delle danze sociali, a fianco di altre pratiche ludiche, per avvicinarsi a ricostruire lo stato d'animo dei partecipanti, il loro senso di appartenenza o separazione da gruppi, come pure a considerarli come indicatori di mutamento sociale. Mentre uno sguardo in questa prospettiva è già comune negli ambiti di studio sociologici e antropologici, raccomanda quanto sarebbe opportuno che ne divenissero maggiormente consapevoli quelli storici.

Il lavoro si basa sull'analisi di manuali di danza, calendari di danza e trattati teorici sul significato e lo sviluppo delle danze sociali, pubblicati nei paesi di lingua tedesca e inglese tra la metà del Settecento e la metà dell'Ottocento. Il focus è sull'età napoleonica, con la peculiarità del ruolo che le vicissitudini politico-militari dell'epoca notoriamente esercitarono sullo sviluppo delle identità nazionali. L'area germanica è particolarmente rappresentativa da questo punto di vista, considerato che, a confronto con altri paesi europei, l'assenza di unità politica spostava l'ago della bilancia nelle dinamiche identitarie sull'invenzione di una tradizione culturale.

Nell'Europa dell'età moderna, però, danze sociali ampiamente influenzate dalle mode francesi presentavano uno spiccato carattere cosmopolita. In questo quadro, la descrizione dei diversi generi di danza che si ritrova nelle fonti esaminate viene sempre più a menzionare la loro presunta associazione con una nazione anziché un'altra, ritrovandovi espressione del carattere del popolo in questione. Nel caso dei tedeschi, si oscilla fra un'autovalutazione negativa delle tradizioni coreutiche autoctone e segnali di una loro rivalutazione. Caratteristico l'esempio del valzer – le cui radici geografiche sono peraltro contestate – che, particolarmente nelle sue varianti più vivaci, poteva divenire oggetto di preoccupazioni morali e mediche: una sua associazione prevalente al mondo austro-tedesco, peraltro, si nota maggiormente nella rappresentazione che ne fanno fonti straniere.



Un esito che ricerche come quella qui menzionata ottengono è di contribuire a spostare la considerazione delle pratiche ludico-ricreative del passato dai margini di una ricerca storica piuttosto aneddotica volta a ricostruire la vita quotidiana del passato anche nei suoi dettagli più effimeri, verso il cuore di un'analisi delle dinamiche socio-culturali che caratterizzano un'epoca e hanno in qualche misura orientato tanto le forme di vita quanto la loro percezione e valutazione da parte delle donne e degli uomini del tempo.

Per questi motivi la Commissione giudicatrice del *Premio Gaetano Cozzi per saggi di storia del gioco*, nella settima edizione 2023, ha deliberato di riconoscere al saggio di Gesine Schuster la menzione speciale e la dignità di pubblicazione all'interno del numero 29 della rivista «Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco», attualmente in corso di stampa.

La Commissione giudicatrice, formata dai componenti del Comitato scientifico di «Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco»:
Gherardo Ortalli (presidente), *Alessandro Arcangeli*, *Maurice Aymard*, *Élisabeth Belmas*,
Peter Burke, *Piero Del Negro*, *Thierry Depaulis*, *Angela Fabris*, *Christian Jaser*,
John McClelland, *Alessandra Rizzi*, *Bernd Roeck*, *Manfred Zollinger* (1956-2023).